www.solideogloria.eu

Concerto in ricordo di don Elvo Magnani e dei coniugi Marte e Antonietta Magnani

Con il contributo di

COMUNE DI REGGIO NELL'EMILIA

Reggio Emilia città delle persone

DIOCESI REGGIO EMILIA - GUASTALLA
Ufficio Beni Culturali e Nuova Edilizia di Culto

Comuni di
Albinea
Bibbiano
Casina
Castelnovo ne' Monti
Quattro Castella
Rubiera
Sant'Ilario d'Enza
San Martino in Rio

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI REGGIO EMILIA PIETRO MANODORI

Istituto Superiore di Studi Musicali di Reggio Emilia e Castelnovo ne' Monti "Achille Peri - Claudio Merulo"

MUSEO DIOCESANO DI REGGIO EMILIA-GUASTALLA

REGGIO INIZIATIVE CULTURALI

FAI Fondo Ambiente Italiano
Delegazione di Reggio Emilia

italianclassics
art, teaching, recording & more....

AERCO

Capella Regiensis

Domenica 21 ottobre 2018, ore 18
Reggio Emilia
Chiesa di San Giorgio
via Farini

Stylus phantasticus

Libere sperimentazioni, invenzioni,
diminuzioni, discanti,
melismi *jazz* tra polifonia
e contrappunti improvvisati

Progetto a cura di
Silvia Perucchetti *e* **Simone Copellini**

Simone Copellini *tromba, flicorno*

Patrizio Ligabue *didgeridoo, canto armonico*

Leonardo Pini *liuto*

Coro della Cappella Musicale
San Francesco da Paola

Silvia Perucchetti *direttore*

Note al programma

Stylus phantasticus richiama immediatamente alla memoria il rivoluzionario CD *Officium*[1], pubblicato nel 1994 dall'Hilliard Ensemble insieme al sassofonista norvegese Jan Garbarek, in cui polifonia antica e canto gregoriano si sovrappongono felicemente alla voce di uno strumento impiegato tipicamente nel *jazz*, nel tentativo di esplorare quella 'zona di penombra' sì studiata, ma ancora misteriosa fra tradizione orale (il canto medievale precedente la messa per iscritto della polifonia) e la nascita di una cultura nuova, essenzialmente basata sulla scrittura.

Il presente progetto, ideato da Silvia Perucchetti e costruito insieme al trombettista Simone Copellini, intende riflettere sui punti di contatto fra musica antica e *jazz*: entrambi i repertori presentano infatti l'improvvisazione come elemento fondante, e ciò che si trova fissato sulla carta non consiste, tanto per il cantore o lo strumentista antico quanto per il jazzista, nelle uniche note da suonarsi concretamente; al contrario, l'esecutore era/è libero di ornamentare, abbellire, riempire e a volte improvvisare ampiamente. Così, le melodie antiche cantate dal coro divengono la materia prima da plasmare e con cui giocare utilizzando le modalità e le regole del *jazz*.

Ma la contaminazione fra voce e strumenti (non a caso anch'essi basati sul respiro) non è fine a se stessa: l'aggiunta al coro della tromba, del flicorno e del *didgeridoo* (grazie alla partecipazione straordinaria di Patrizio Ligabue) vuole essere una sorta di reinterpretazione delle tecniche in uso fra Medioevo e Barocco per valorizzare una melodia o arricchirla, e impiegate dai compositori nel loro quotidiano processo creativo.

---

[1] *Officium*, Jan Garbarek (sassofono), The Hilliard Ensemble, [Germany], ECM New Series, 1994 (ECM1525 / ECM New Series 4453692).

Così, nel delicatissimo inno in canto gregoriano 'fratto' (perché già notato con valori ritmici precisi) *Ave maris stella*, il *didjgeridoo* recupera la tipica (e non scritta) abitudine medievale di accompagnare il canto con una nota fissa, il *bordone*. Al medesimo stratagemma si ricorre per sostenere anche la fresca e lieve melodia di *In vernali tempore*, inno apparso a stampa insieme al brano precedente nel 1582 (*Piae cantiones ecclesiasticae et scholasticae veterum episcoporum*, **fig. 1**) ma già ampiamente diffuso nella Scandinavia medievale.

Nel corale di bachiano *Vater unser im Himmelreich* (il corrispondente protestante del *Padre nostro*) i tipici segni di corona posti al termine dei versetti per chiedere al coro un maggiore respiro tra le frasi vengono 'ampliati' liberamente dalla tromba; nella seconda strofa, invece, lo strumento raddoppia e rafforza il vero e proprio *corale*, ossia la melodia dei soprani (**fig. 2**), anticamente (ma a tutt'oggi nelle comunità protestanti) cantata dalla totalità dei fedeli come inno comunitario.

E nelle architetture polifoniche più complesse (quelle dello spagnolo **Francisco Guerrero** e del romano **Giovanni Pierluigi da Palestrina**, entrambi attivi a fine '500) le voci del flicorno e della tromba vogliono richiamare alla memoria gli abbellimenti del cornetto, strumento a fiato rinascimentale per eccellenza il cui successo fu gradualmente oscurato dall'ascesa del violino: il cornetto era impiegato abitualmente per eseguire le parti insieme ai coristi, tanto nelle grande cattedrali europee quanto – come dimostrano innumerevoli fonti d'archivio – nelle cantorie dei centri emiliani; oltre ad onorare l'ovvia funzione di sostegno (o di sostituzione) delle varie parti dell'intreccio vocale, i cornettisti svilupparono ben presto le potenzialità del proprio strumento impiegandolo poi quasi

esclusivamente per ornamentare, abbellire e *diminuire* con passaggi in note velocissime la melodia assegnata.[2]
Così, la tromba si insinua ed esplora con la disinvoltura di un cornetto l'intreccio vocale di ***Lauda Mater Ecclesia***, splendido inno di Guerrero articolato in sei strofe ora in canto fratto ora polifoniche, rese unitarie grazie al ritorno ciclico della melodia di partenza (**fig. 3**); più libera e suggestiva è invece la presenza del flicorno nella prima parte di ***Sicut cervus***, celebre mottetto palestriniano assurto quasi a simbolo della polifonia tardo-rinascimentale.

E il titolo?
Anch'esso viene dal passato: musicisti e trattatisti fra '600 e '700 definivano *phantasticus* lo stile musicale non riconducibile facilmente ad alcuna altra categoria, solitamente dominato dalla grande, spesso virtuosa libertà improvvisativa dell'esecutore.
Facendo nostre le parole del grande clavicembalista e organista Ton Koopman, «lo *stylus phantasticus* desidera tenere sveglio l'interesse dell'ascoltatore con effetti speciali, sorprese, dissonanze, variazioni nel ritmo e nelle imitazioni fra le voci. È uno stile improvvisativo completamente libero che induce il pubblico, pieno di stupore, a domandarsi: Com'è possibile?»[3].

---

[2] Per iniziare ad approfondire questo aspetto a livello discografico consigliamo l'ascolto del CD *Palestrina. Canticum Canticorum*, Akademia-Ensemble Vocal Champagne & Ardenne, Françoise Lasserre (direttore), [France], Disques Pierre Verany, 1995 (PV795092).
[3] Charlston, Terence. *Now swift, now hesitating: The Stylus Phantasticus and the art of fantasy*, accessibile al seguente url (ultimo accesso 6 novembre 2017): http://www.charlston.co.uk/Stylus_low_res.pdf (traduzione dei curatori); il passo di Koopman è tratto a sua volta da: Koopman, Ton. *Dietrich Buxtehude's Organworks: A Practical Help*, in «The Musical Times» vol. 132 n. 1777 (marzo 1991), pp. 148–153.

PIÆ CANTIO-
NES ECCLESIA-
STICÆ ET SCHOLA-
STICÆ VETERVM EPISCOPO-
rum, in Inclyto Regno Sueciæ passim vsurpatæ,
nuperi studio viri cuiusdam Reuerendiss: de Ecclesia
Dei & Schola Aböensi in Finlandia optime
meriti accuratè à mendis correc-
tæ, & nunc typis com-
missæ, opera

THEODORICI PETRI
Nylandensis.

His adiecti sunt aliquot ex Psalmis recentioribus.

Imprimebatur Gryphisuualdiæ,
per Augustinum Ferberum.

Fig. 1.
Piae cantiones ecclesiasticae et scholasticae veterum episcoporum, Gryphisvaldiae, per Augustinum Ferberum, [1582]
Contiene gli inni *In vernali tempore* e *Ave maris stella*

Stylus phantasticus - parte prima

Anonimo (*Piae Cantiones ecclesiasticae et scholasticae*, [Scandinavia], 1582)
In vernali tempore inno a voce sola e bordoni

In vernali tempore	*Nel tempo di primavera,*
ortu laetabundo	*che reca gioia al sorgere,*
dum recedunt frigora,	*la rondine annuncia*
nuntiat hirundo:	*che i freddi si dileguano;*
terrae, maris, nemoris	*risorge la bellezza della terra,*
decus adest deforis	*del mare, dei boschi,*
renovato mundo,	*l'energia del corpo ritorna*
vigor redit corporis,	*nel mondo rinnovato,*
cedit dolor pectoris	*svanisce la mestizia del cuore,*
tempore iucundo.	*nel tempo felice.*
Terra viret floribus	*La terra si ricopre di fiori*
et nemus virore,	*ed il bosco di verdi fronde,*
aves mulcent cantibus	*gli uccelli dilettano con melodie*
et vocis dulcore,	*e dolcezza di suoni,*
aqua tempestatibus	*il mare non ha burrasca,*
caret, aer imbribus,	*senza nubi è il cielo,*
dulci plenus rore,	*pieno di dolce rugiada.*
sol consumptis nubibus	*Il sole, dissipate le nubi,*
radiis patentibus	*con raggi diffusi*
lucet cum dulcore.	*dolcemente riluce.*
O quam mira gloria,	*O quanto mirabile gloria,*
quantus decor Dei,	*quanto grande ornamento del Signore,*
quanta resplendentia	*quante cose rifulgenti*
Suae faciei,	*della forma di Lui,*
a quo ducunt omnia	*dal quale tutte le cose,*

ima, summa, media
formam speciei.
Maior est distantia
quam sit differentia
noctis et diei.

umili, sublimi, comuni,
traggono la forma del loro sembiante.
La distanza da lui ne è maggiore,
di quanto sia la differenza
tra la notte ed il giorno.

Anonimo / Giuseppino Del Biado
(Firenze, Conservatorio Cherubini, ms. Barbera)
Fuggi fuggi fuggi ballo di Mantova a 2 voci

Fuggi fuggi fuggi da questo cielo
Aspr'e duro e spietato gielo.
Tu ch'il tutto imprigioni e leghi,
né per pianto ti frangi o pieghi:
fier tiranno, giel de l'anno,
fuggi fuggi fuggi là dove il verno
su le brine ha seggio eterno.

Vieni vieni candida, vien vermiglia
tu del mondo sei maraviglia.
Tu nemica d'amare noie
dai all'anima delle gioie,
messaggera per Primavera
tu sei dell'anno la giovinezza,
tu del mondo sei la vaghezza.

Vieni vieni vieni leggiadra e vaga
Primavera d'amor presaga.
Odi il zefiro che t'invita
e la terra che il ciel t'aita
al suo raggio venga maggio,
pieno il grembo di bei fioretti
vien su l'ali di zeffiretti.

Michael Praetorius (Creuzburg, 1571 – Wolfenbüttel, 1621)
Christ ist erstanden corale a 4 voci da *Musae Sioniae* (parte V, 1607)

Christ ist erstanden von der Marter alle! Des solln wir alle froh sein, Christ der will unser Trost sein. Kyrioleis.	*Cristo è risorto* *da tutti i martìri!* *Tutti dobbiamo rallegrarcene,* *Cristo sarà la nostra consolazione.* *Kyrie eleison.*
Wär er nicht erstanden, so wäre die Welt vergangen. Sind daß er erstanden ist, so loben wir den Herren Jesum Christ. Kyrioleis.	*Se non fosse risorto* *il mondo sarebbe andato in rovina.* *Ma poiché Lui è risorto,* *lodiamo il Signore Gesù Cristo.* *Kyrie eleison.*
Alleluja, alleluja! Des solln wir alle froh sein, Christ der will unser Trost sein. Kyrioleis.	*Alleluia, alleluia!* *Tutti dobbiamo rallegrarcene,* *Cristo sarà la nostra consolazione.* *Kyrie eleison.*
Erstanden ist der heil'ge Christ, der aller Welt ist ein Tröster ist. Alleluja, alleluja!	*Cristo santissimo è risorto,* *egli è la consolazione del mondo intero.* *Alleluia, allleuia!*

Johann Sebastian Bach (Eisenach, 1685 – Lipsia, 1750)
Vater unser im Himmelreich BWV 416 corale a 4 voci

Vater unser im Himmelreich, der Du uns alle heißest gleich Brüder sein und Dich rufen an und willst das Beten von uns han': Gib, dass nicht bet' allein der Mund, hilf, dass es geh' aus Herzens Grund.	*Padre nostro nel regno celeste,* *che chiedi a tutti noi di essere* *fratelli e di invocarti, e che deside-* *ri ascoltare la nostra preghiera:* *fa' che non sia solamente la bocca* *a pregare, fa' che la preghiera* *provenga dal fondo del cuore.*

Stylus phantasticus - **parte seconda**

Anonimo (*Piae Cantiones ecclesiasticae et scholasticae*, [Scandinavia], 1582)
Ave maris stella inno a voce sola e bordone

Ave maris stella,	*Ave, stella del mare,*
divinitatis cella.	*tempio divino.*
Natus castitatis,	*Il figlio della purezza,*
radix sanctitatis	*principio della santità,*
Filius aeternae claritatis:	*figlio d'eterno splendore,*
apparuit, apparuit	*colui che la santa vergine Maria*
quem pia Virgo genuit Maria.	*ha generato, è apparso.*
Ave puer mitis,	*Ave, mite fanciullo,*
suavitatis vitis,	*vite stillante dolcezza,*
mundi es Creator,	*tu sei creatore*
simul et Salvator:	*e salvatore del mondo,*
tu es omnis bonitatis dator.	*tu sei colui che ci dona ogni virtù.*
Apparuit, apparuit	*Colui che la santa vergine Maria*
quem pia Virgo genuit Maria.	*ha generato, è apparso.*
Umbra vetustatis,	*La tenebra degli antichi tempi,*
aenigma caecitatis	*l'oscurità della caligine*
transit, et in lucem	*passano, e la Vergine reca alla luce*
Virgo profert nucem,	*un bambino, dando ad Israele*
dans Israel ex Aegypto ducem:	*una guida dall'Egitto.*
Apparuit, apparuit	*Colui che la santa vergine Maria*
quem pia Virgo genuit Maria.	*ha generato, è apparso.*
Puer singularis,	*Fanciullo senza pari,*
o Christe stella maris,	*o Cristo, stella del mare,*
salus in procella,	*salvezza nella tempesta,*
nate de puella,	*nato da una giovinetta,*
Dominum pro nobis interpella.	*intercedi per noi presso il Signore.*
Apparuit, apparuit	*Colui che la santa vergine Maria*
quem pia Virgo genuit Maria.	*ha generato, è apparso.*

Introduzione a *Urbs Ierusalem beata* - per tromba e didgeridoo

Francisco Guerrero
Urbs Ierusalem beata inno a 4 voci e canto fratto

Urbs Jerusalem beata, dicta pacis visio, quae construitur in caelis vivis ex lapidibus, et Angelis coronata, ut sponsata comite.	*Città beata di Gerusalemme,* *chiamata visione di pace,* *che viene edificata nei cieli* *con pietre vive,* *e circondata dagli angeli* *come sposa dal seguito.*
Nova veniens e caelo, nuptiali thalamo praeparata, ut sponsata copuletur Domino: plateae et muri ejus ex auro purissimo.	*Viene nuova dal cielo,* *preparata per il talamo nuziale,* *perché pura* *si unisca al Signore.* *Le sue piazze e le mura* *sono d'oro purissimo.*
Portae nitent margaritis adytis patentibus: et virtute meritorium illuc introducitur omnis qui ob Christi nomen hic in mundo premitur.	*Le porte dai battenti aperti* *risplendono di perle,* *in virtù dei meriti* *là viene ammesso ognuno* *che per il nome di Cristo* *è oppresso qui nel mondo.*
Gloria et honor Deo usquequo altissimo, una Patri Filioque inclito Paraclito cui laus et potestas per aeterna saecula. Amen.	*Onore e gloria al Dio* *in eterno Altissimo,* *al Padre e al Figlio* *e allo Spirito Santo* *siano lodi e potenza* *nei secoli dei secoli.* *Amen.*

Giovanni Pierluigi da Palestrina
(Palestrina, 1525/26 - Roma, 1594)
Sicut cervus mottetto a 4 voci (I parte)

Sicut cervus desiderat ad fontes	*Come la cerva anela alle fonti*
aquarum, ita desiderat	*d'acqua, così l'anima mia*
anima mea ad te, Deus.	*anela a te, o Dio.*

Salomone Rossi (Mantova, 1570 - *ivi*, 1630)
Barechu preghiera a 3 voci e liuto

Barechu et Adonay	*Benedetto sia il Signore,*
ha mevorach	*a cui vanno*
Leolam vaed.	*le nostre lodi.*

Francisco Guerrero (Siviglia, 1528 – *ivi*, 1599)
Lauda Mater Ecclesia inno per S. Maria Maddalena a 4 voci

Lauda mater Ecclesia	*Loda, o madre chiesa,*
lauda Christi clementiam	*loda la clemenza di Cristo,*
qui septem purgat vitia	*la quale emenda i sette peccati*
per septiformam gratiam.	*attraverso la sua settemplice grazia.*
Maria soror Lazari	*Maria, sorella di Lazzaro,*
quae tot commisit crimina	*la quale commise tanti peccati*
ab ipsa fauce tartari	*dalla stessa voragine dell' inferno*
redit ad vitae limina.	*ritornò alle soglie della vita.*
Post fluxae carnis scandala	*Dopo gli scandali della carne*
fit ex lebete phiala	*infiacchita diventa, da umile lebete,*
in vas translata gloriae	*una coppa sacra trasformata da vaso*
de vase contumeliae.	*di oltraggio in ricettacolo di gloria.*

Aegra currit ad medicum	*Malata, corre dal medico portando*
vas ferens aromaticum	*un vaso di aromi e, da un morbo*
et a morbo multiplici	*molteplice, è curata dalla parola*
verbo curatur medici.	*del medico stesso.*
Surgentem cum victoria	*Ella vede Cristo che risorge*
Jesum videt ab inferis	*vittorioso dall'inferno, [così] si*
prima meretur gaudia	*guadagna quelle gioie più grandi*
quae plus ardebat caeteris.	*che ardono al di sopra di tutte le altre.*
Uni Deo sit gloria	*Sia gloria all'unico Dio*
pro multiformi gratia	*per la sua molteplice grazia,*
qui culpas et supplicia	*Colui che rimette le colpe*
remittit et dat praemia.	*e i castighi e assicura i premi.*
Amen.	*Amen.*

Il didgeridoo

Il didgeridoo è uno strumento musicale "naturale", non costruito dall'uomo ma scavato dalle termiti.

È originario dei territori del Nord Ovest dell'Australia, luogo ricco di termitai ed è lo strumento sacro degli aborigeni australiani. Si pensa abbia circa 2.000 anni, visto che esistono dei graffiti di tale età che lo raffigurano, ma potrebbe essere anche più antico.

I didgeridoo tradizionali sono in eucalipto decorati con motivi totemici aborigeni, anche se oggi si trovano strumenti di diversi materiali: dal teak alla plastica e dal metallo alla ceramica. Il nome didgeridoo è un'interpretazione onomatopeica data dai colonizzatori inglesi che, sbarcati sul nuovo continente, sentirono il suono ritmato "did-ge-ridoo" provenire da dei rami di eucalipto cavi suonati dagli aborigeni.

Lo strumento è originario dell'Arnhem Land e viene chiamato in almeno cinquanta modi diversi a seconda del luogo e delle etnie: da djalupu, djubini, ganbag, gamalag, maluk, a yidaki, yirago, yiraki, yigi yigi.

Le dimensione del didgeridoo possono essere le più diverse: può avere una lunghezza che varia da meno di un metro a 4 metri, e un diametro interno che va da un minimo di 3 centimetri (all'imboccatura) fino a 30 cm o più (nella parte finale), è classificato tra gli strumenti aerofoni ad ancia labiale e la sua nota fondamentale è data principalmente dalla sua lunghezza.

Per suonare il didgeridoo si utilizza la tecnica della respirazione circolare (o del soffio continuo): tale tecnica permette al suonatore di prendere aria dal naso mentre espira quella contenuta nella bocca generando un suono continuo.

Il suono che produce questo strumento è profondo e ipnotico.

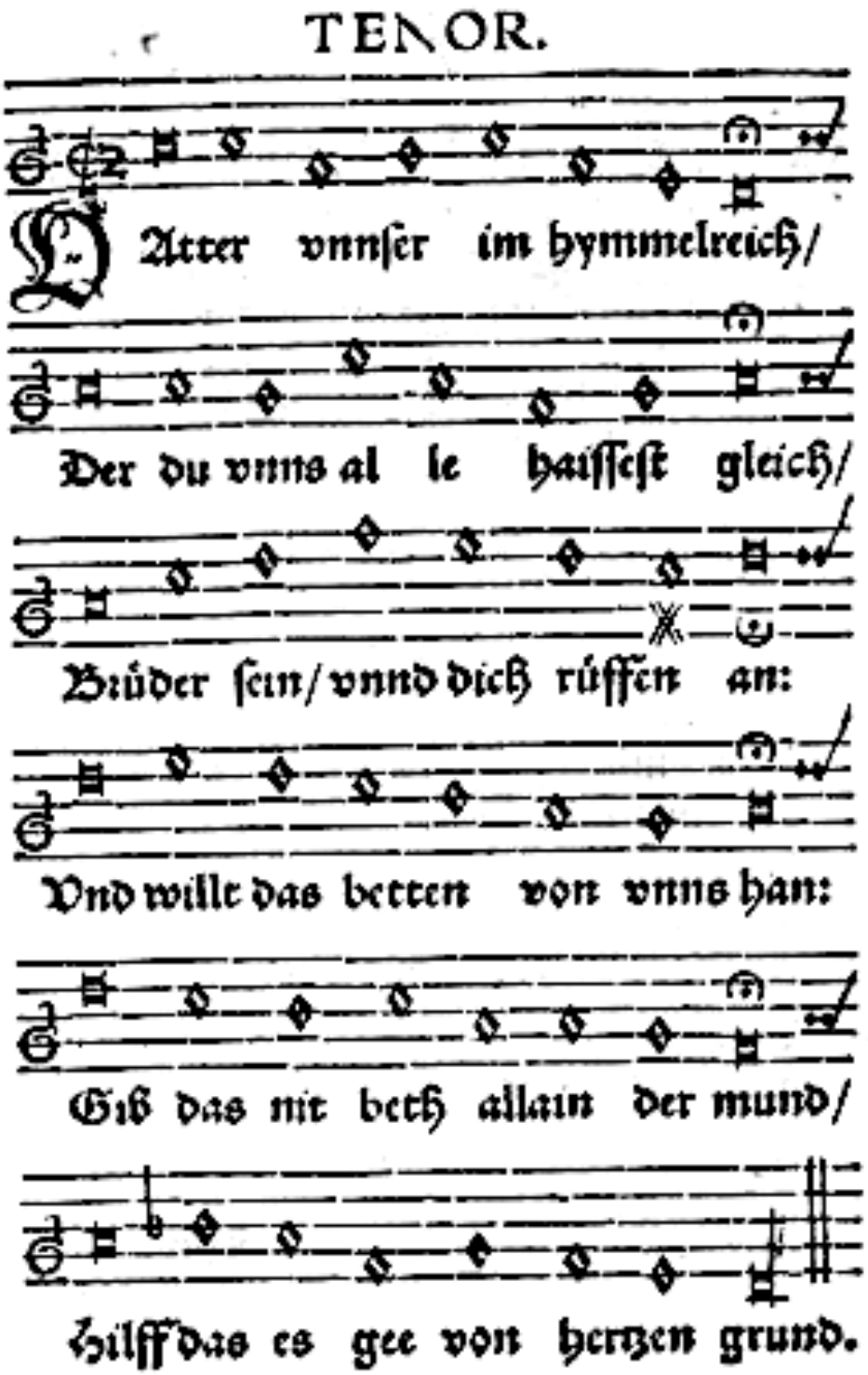


Fig. 2.
Martin Lutero, *Vater unser im Himmelreich*, 1545

Simone Copellini

Suona come solista nella musica jazz e classica e come turnista con ensemble jazz, big band, formazioni di musica leggera, orchestre classiche, ensemble di musica barocca e formazioni bandistiche. Dal 2006 è solista con Cisco (ex Modena City Ramblers) nelle sue tournée italiane ed europee. Propone musica della tradizione jazz con Jeangot Project e composizioni originali con Trummond Plus. Presente in decine di progetti tra cui Jazz in'It Orchestra, Jazz Art Orchestra, Jazz'on Parma Orchestra, The Royal Stompers Dixieland Band, Mefisto Ensemble, Swing Bros, Foursome, Cappella Musicale San Francesco da Paola, New Yorker Residence, Lost 'n Found, Labbanda, Singin' Chet Baker, Jumpin' Shoes, Archetipi.
Vincitore nel 2015, con la formazione ReCombo, del premio "Roberto Zelioli" messo in palio da Albinea Jazz. Finalista, con il gruppo Foursome, al Tiberio Nicola Award di La Spezia Jazz 2011 e finalista, come solista, alla "Borsa di studio Y.M.F.E. 2009" di Yamaha Musica Italia. Ha registrato per Universal Music Italia, Auand Records, Cannonball Records, MK Records, ColorSound, LICA eventi, Ipsum Records. Lunga la discografia e numerose le collaborazioni con grandi artisti tra cui Jerry Bergonzi, Christian Meyer, Tullio De Piscopo, Flavio Boltro, Gegé Munari e Carlo Lucarelli.
È Docente all'Istituto Musicale Pareggiato "Achille Peri" di Reggio Emilia oltre che Direttore Didattico della Scuola di Musica di Santa Vittoria di Gualtieri. Insegna anche per l'Associazione Musicale Banda Cittadina "Luigi Asioli" di Correggio, all'Associazione "Musiké" di Carpi e alla Scuola di Musica di Sant'Ilario d'Enza.
Ha conseguito la Certificazione Nazionale in videoscrittura musicale con Finale 25 ed è Docente Certificato Finale 25. È copista in digitale di decine di opere di musica contemporanea, tra cui partiture di Giampaolo Coral e di Stefano Bonilauri. Lavora anche nell'editoria

come titolare di SopraToni Edizioni e nella produzione musicale come fonico per SopraToni Studio.
È laureato in Discipline Musicali con Lode e Menzione d'Onore, oltre che Diplomato in Tromba e Perito Informatico, titoli ottenuti con il massimo dei voti. Ha studiato con Andrea Tofanelli (biennio di alta formazione al Conservatorio di Modena), Marco Fiorini (diploma tradizionale al Conservatorio di Castelnovo né Monti), Giancarlo Parodi, Beppe di Benedetto, Markus Stockhausen, Alberto Amendola e Valerio Volpi. Ha seguito le master class di: Malcolm McNab, Adam Rapa, Rex Richardson, Louisa Di Segni-Jaffé.
www.simonecopellini.it

Patrizio Ligabue

Sono nato a Correggio nel 1961 e solo all'età di 42 anni mi sono avvicinato alla musica. Non sono un musicista; a me piace definirmi "produttore di armonici".
Suono il didgeridoo australiano, la Koncovka e la Fujara slovacca, la dan-moi vietnamita, inoltre pratico il canto difonico tipico delle culture dell'Asia centrale siberiana. Tutte queste attività di ricerca sono strettamente legate alla produzione di armonici sia strumentali, sia vocali.
Dopo aver impiegato diverso tempo per apprendere le tecniche principali, negli ultimi anni, il mio sforzo è stato quello di cercare di far conoscere queste particolari sonorità ad un pubblico più vasto, anche con contaminazioni tra generi musicali più omologati.
Il mio personale pensiero è sintetizzato in un semplice concetto: "suonare strumenti armonici e cantare gli *overtones* vocali, deve essere ancora considerato in assoluto, un esercizio di puro piacere".
Ai primi di novembre uscirà il mio settimo album, questa volta solo in vinile, dal titolo "NOTHING TO TELL" per canto armonico e koncovka su due composizioni da 15 minuti, una di arpa e una di pianoforte.
www.patrizioligabue.it

Coro della Cappella musicale San Francesco da Paola di Reggio Emilia

Fondato nel 1995 dal Can. Prof. Don Guglielmo Ferrarini e dall'Organista Titolare e Maestro di Cappella Renato Negri, in occasione del restauro e ampliamento del prestigioso organo costruito da Pierpaolo Bigi nell'omonima chiesa di Reggio Emilia, il Coro della Cappella musicale San Francesco da Paola è diretto dal 2006 dalla musicologa Silvia Perucchetti. Composto da musicisti, appassionati e musicologi, attualmente il Coro si rivolge al repertorio del pieno Rinascimento e, su idea di Silvia Perucchetti, è da 10 anni impegnato in un progetto di studio, trascrizione ed esecuzione concertistica di musiche polifoniche inedite di autori reggiani, spaziando dal canto gregoriano in uso presso le basiliche di Reggio Emilia nel Medioevo al '600 di Maurizio Cazzati.
In 23 anni di attività ha tenuto concerti in innumerevoli centri emiliani e nelle basiliche più prestigiose di Venezia (S. Giorgio Maggiore, *Vespri d'Organo*), Brescia (S. Giovanni e S. Agata), Paola (inaugurazione del IX *Festival Organistico Internazionale Città di Paola*, CS), Cremona, Sesto San Giovanni (MI), Bologna (basilica di S. Martino e Rocchetta Mattei), Parma, Forlì (basilica di S. Mercuriale), Casalmaggiore, Fidenza e nel Duomo di Modena, collaborando fra gli altri con Monica Piccinini, Bruce Dickey, René Clemencic, il Coro del Friuli Venezia Giulia, *Palma Choralis Gruppo di Ricerca & Ensemble di Musica Antica*, il musicologo Cesarino Ruini, il celebre organista Sergio Vartolo (2016) e Carlo Baja Guarienti (2017, 2018).
Stylus phantasticus, realizzato insieme a Simone Copellini e a Patrizio Ligabue, è alla sua terza replica.
http://cappellamusicale.wordpress.com

Monica Bertolini, Sandra Bugolotti, Daniela Iotti, Morena Maioli,
Orietta Morelli, Simona Ruffini, Elena Turci *soprani*
Fabio Ghizzoni *controtenore*
Dina Bartoli, Elsa Buratti, Alessandra Cavazzoli, Cecilia Del Re,
Cecilia Panciroli, Maria Elisa Rinaldi, Laura Zambianchi *contralti*

Evans Atta Asamoah, Luca Caleffi,
Massimiliano Fontanelli, Ivan Meschini, Vanni Sacchetti *tenori*
Federico Bigi, Alberto Denti, Fabio Ori, Leonardo Pini *bassi*

Silvia Perucchetti

Nata nel 1983, Silvia Perucchetti inizia a studiare pianoforte giovanissima a Parma con A. Nidi, per poi continuare con Lorenzo Fornaciari; ha inoltre studiato canto barocco sotto la guida di M. Piccinini e frequentato i corsi di direzione corale e polifonia rinascimentale tenuti da C. Chiavazza a Pamparato (CN). Nel 2009 si è laureata *cum laude* in Musicologia presso l'Università di Pavia-Cremona con una tesi di specializzazione dedicata ai repertori sacri a tre voci fra '500 e '600.
Ha insegnato Teoria musicale presso l'IDMS di Modena e pianoforte e solfeggio presso la Scuola di Musica di Sant'Ilario dal 2005 al 2011. Attualmente è bibliotecaria presso la Biblioteca Musicale Gentilucci dell'Istituto Musicale A. Peri; ha catalogato fondi antichi e musicali nelle città di Bologna, Vignola e Borgotaro, nelle biblioteche Panizzi, Sereni (Istituto Cervi) e nell'Archivio del Teatro Valli. Prepara abitualmente programmi di sala per rassegne concertistiche (*Grandezze & Meraviglie* di Modena, *Settimane di musica barocca* di Brescia, *Giovanni Paisiello Festival* di Taranto, *Ensemble Il Teatro delle Note* di Parma, *Barocco Festival Leonardo Leo* di Brindisi, *Soli Deo Gloria* e *Festival dei Pianisti Italiani*), e ha al suo attivo pubblicazioni di saggi musicologici, fra cui la voce enciclopedica *Italia. La musica sacra. Il Seicento* all'interno dell'*Enciclopedia Ortodossa* (Mosca 2012) e le note musicologiche per CD di musica antica (etichette *Verso* di Madrid, *MV Cremona*, *Soli Deo Gloria*). Spesso relatrice in conferenze-concerto di sua ideazione, nel 2017 è stata invitata a tenere un corso su fonti musicali e prassi esecutiva fra '500 e '600 presso il Dipartimento di Musica Antica di Brescia.
Dal 2006 dirige il Coro della Cappella Musicale S. Francesco da Paola e il Coro Mavarta di Sant'Ilario. Affianca all'attività musicale la passione per la fotografia. **http://silviaperucchetti.com**

Fig. 3.
La melodia in canto fratto di *Lauda Mater Ecclesia*
dal *Psalterium, antiphonarium sanctorale cum psalmis & hymnis* ...,
Mexici, excudebat Petrus Ocharte, 1584

Chiesa di San Giorgio

L'attuale costruzione risale al 1638 quando si decise di rifabbricare completamente il vecchio edificio le cui notizie risalgono al 1146. Esternamente sulla facciata marmorea è presente un rilievo raffigurante San Giorgio che uccide il drago.

L'interno, con pianta a croce latina, è riccamente decorato. Sono degni di nota gli splendidi altari in scaiola lavorati e la cantoria in legno intagliato.

Il recente restauro esterno ha riportato al suo splendore il portale barocco con l'altorilievo raffigurante il santo a cavallo che uccide il drago con una lancia.

La chiesa di San Giorgio è citata in un documento del 1146. Nel 1456 si svolgono restauri all'edificio, di modeste dimensioni, ad opera della famiglia Ruggeri.

Nel 1610 l'edificio viene assegnato, quale sede definitiva, ai Padri Gesuiti, che avevano insediato a Reggio una comunità con sede provvisoria in San Giacomo. I Gesuiti divennero ben presto un punto imprescindibile, non solo per la vita religiosa della città e la piccola chiesa di San Giorgio non bastava più a contenere i fedeli che si riunivano per la Messa, ma anche per ritiri ed esercizi spirituali.

Da questo momento per circa un secolo, San Giorgio sarà un cantiere in continuo divenire, specchio della creatività dell'Ordine dei Gesuiti e dei mutamenti storici e sociali della città in cui la chiesa era immersa.

Fra il 1675 e il 1678 viene costruito lo splendido campanile che con la cupola e il portale di accesso, è fra gli elementi più evidenti e caratteristici della chiesa di San Giorgio.

La facciata della Chiesa di rilevanti proporzioni rispetto alla non ampia via Farini, si contraddistingue per il ricco portale con volute, angeli che reggono un cartiglio e, nella cosiddetta tabella un rilievo di San Giorgio che uccide il drago.

All'interno la chiesa presenta varie opere d'arte, in un contesto di sobrietà, tipico dell'architettura gesuitica della Controriforma. La chiesa è ad una sola navata si presenta come un grande spazio unitario, un'aula in cui ascoltare e meditare la parola di Dio, ascoltare le omelie dei celebri predicatori gesuiti e partecipare all'Eucaristia; la struttura architettonica è costruita per far convergere l'attenzione sull'altare maggiore.

Ai lati due file di cappelle, ornate con stucchi e paliotti policromi in scagliola di rara bellezza del '600/'700.

I dipinti eccetto quelli dell'abside, sono stati rimossi e conservati in deposito ai Musei Civici. Il presbiterio ospita l'altare maggiore in legno argentato, un tempo nella chiesa di San Prospero.

Nell'abside, tele con episodi della vita di San Giorgio e sulla porta d'ingresso la cantoria e la cassa d'organo in legno intagliato.

Nel maggio 2009 è terminato il restauro della Cappella Pernicelli che ha riportato allo splendore l'altare con un paliotto a fondo nero, decorato con finissimi marmi intarsiati che riproducono motivi vegetali e animali, attribuiti alla scuola dei Corbelli, di origine fiorentina attivi nella seconda metà del XVII secolo.

La cappella Pernicelli è impreziosita dalla Pala d'altare rappresentante Sant'Ignazio e San Francesco Saverio in adorazione della Beata Vergine della Ghiara, eseguita nel 1640 da Alessandro Tiarini.

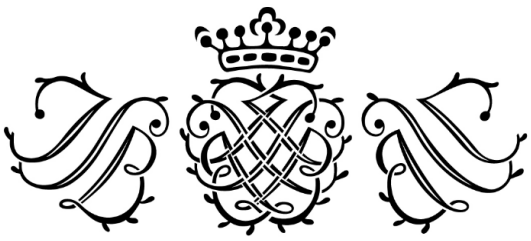
Si ringraziano

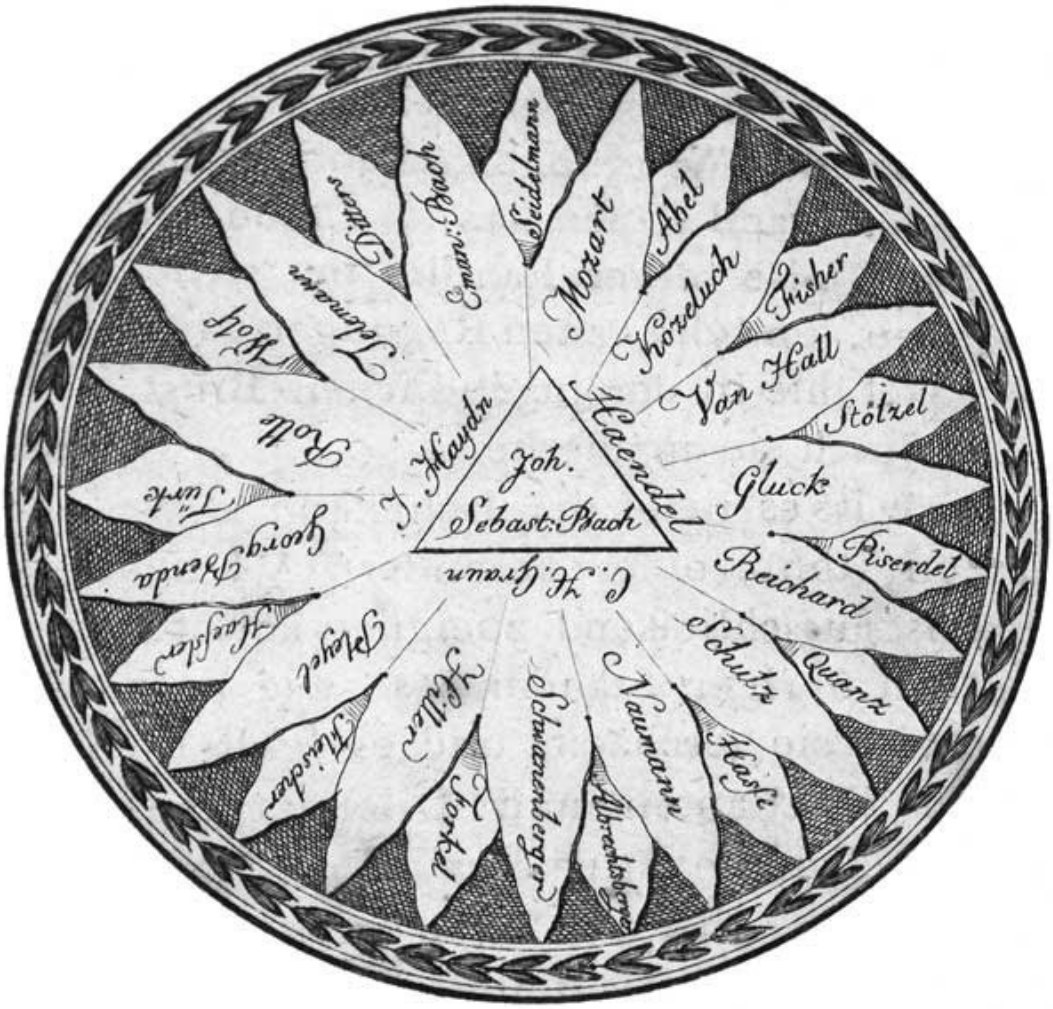
Padre Mykhaylo Khromyanchuk
Yuriy Romanchuck

per la disponibilità e la preziosa collaborazione

Il monogramma di J. S. Bach

Le iniziali J S B sono presenti due volte,
da sinistra a destra e viceversa, specularmente,
a formare un intreccio sovrastato
da una corona di dodici pietre (7 + 5).
Il monogramma illustra il motto *Christus coronabit crucigeros*
(Cristo incoronerà coloro che portano la Croce),
utilizzato da Bach come
symbolum enigmatico nel *Canone doppio sopr'il soggetto* BWV 1077
(1747; il canone è basato sullo stesso modulo del basso delle
Variazioni Goldberg e la sua linea melodica di cinque note, una sorta di
lamento cromatico, presenta analogie con la Variazione XXV).
Al centro del monogramma è possibile identificare
la lettera greca χ, simbolo cristologico la cui forma richiama
ovviamente la Croce, nonché iniziale della parola *Christós* in greco.
Nell'intreccio delle proprie iniziali Bach
dunque 'porta la Croce' (*crucigeros*),
e la corona celeste viene così posta sopra al *symbolum*,
poiché *Christus coronabit crucigeros*.





August Friedrich Christoph Kollmann (1756 - 1829)
Die Sonne der Komponisten
Il Sole dei compositori

«Allgemeine musikalische Zeitung», n. 5, 30 ottobre 1799, p. 104.
Come si nota dall'immagine, il centro del 'sole' dell'arte compositiva tedesca viene considerato, ancora nel 1799 (ma *già* nel 1799, se ci si riferisce alla pretesa 'riscoperta' bachiana da parte di F. Mendelssohn), proprio Johann Sebastian Bach; l'iconografia impiegata rassomiglia volutamente il triangolo che contiene l'occhio di Dio, da cui emanano raggi luminosi.

Sabato 27 ottobre 2018, ore 21
Reggio Emilia
Chiesa di San Francesco da Paola
Via Emilia all'Ospizio 62

L'ultimo Brahms.
Il testamento spirituale degl'undici preludi corali per organo op. 122

Renato Negri *organo*

Musiche di Johannes Brahms

Concerto in ricordo di
Guido Alberto Borciani
nel decennale dalla morte

Sponsor

BPER: Banca

Sponsor tecnico

Hotel Posta

PALAZZO DEL CAPITANO DEL POPOLO